

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.
PER LE INSERZIONI
In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

AVVISO

S'invitano i Signori associa-
ti fuori di città a voler far per-
venire all'Amministrazione la
quota del loro Abbonamento.

LE REGIONI

Anni sono era appena lecito pro-
nunciare il nome che ora abbiamo po-
sto in fronte di questo articolo, e l'on.
Minghetti, pontefice massimo della vec-
chia consorzeria italiana, solo per a-
verle amministrativamente ideate, su-
biva famoso insuccesso davanti agli
stessi suoi amici.

Senonchè le buone idee per vol-
ger di tempo non perdono, raddoppia-
no, anzi, la loro influenza; ed oggi da
molti si va ritenendo che il sistema
regionale debba presto o tardi venire
irremissibilmente attuato in Italia.

Dal 1830 al 1870 l'unitarismo maz-
ziniano, accettato dalla monarchia, eb-
be seguaci molti fra noi, convinti tutti
che prima d'ogni cosa conveniva in
qualsiasi modo costituire la nazione
indipendente; onde la scuola federale
di Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari
ed Enrico Cernuschi, tre sommi in-
gegneri lombardi, non trovò gran nu-
mero di seguaci.

Ma allorché nel 1870 Roma fu
acquistata all'Italia, che si trovò fatta
se non compiuta, allorché la lunga
esperienza dei tristissimi effetti del-
l'accentramento unitario a Torino, a
Firenze, e poi nella definitiva Capitale,
provò come tale sistema doveva finire
se non volevasi precipitare nell'abbis-
so; allorché i dieci anni trascorsi
dal 1860 diedero modo alle varie Re-
gioni di conoscersi vicendevolmente a
mezzo dell'esercito, allora anche tra
gli unitari mazziniani e monarchici, ol-
tre alla grande schiera di coloro che
non seguivano metodo alcuno nel far
l'Italia, si andò diffondendo l'idea che
il vincolo di umore politico poteva ri-
manere, senza bisogno di sacrificare il
libero sviluppo di quei territori che

la costituzione geografica ed il corso
dei secoli avevano più specialmente
stretto in gruppi armonici o conformi
ai costumi e bisogni.

Così si vidde che Sicilia, Napoli,
Toscana, Piemonte, Emilia, Roma, Lom-
bardia, Veneto, potevano assai meglio
essere governate, costituendo regioni
separate di quello che unite in una u-
niformità a tutti ingrata, aggiogati ad
un centro remoto e burocraticamente
implacabile.

Si vidde che come si erano costi-
tuiti per determinate emergenze i Con-
sorzi provinciali, potevasi infondere
nuova vita alle regioni già naturalmen-
te esistenti, ed attribuire loro larghi po-
teri, diguisachè il Consorzio di tutte le re-
gioni dovesse costituire appunto lo Stato.

Si vidde che ogni provvedimento
relativo alle acque, alle strade ordina-
rie e ferrate, eccettuate le strategiche,
ai boschi, ai fiumi, spettava più logi-
camente a quei Consorzi che cono-
scevano la esatta condizione delle co-
se ed i reali bisogni di ciascun terri-
torio, piuttostochè ad un governo cen-
trale, incomodo per le inevitabili lun-
gherie della sua opera, e spesso del
tutto ignorante dei rapporti singoli dei
vari paesi.

Si vidde che una imposta, la quale
potevasi applicare senza danno nel Ve-
neto, in Sicilia diveniva assurda ed
inesigibile.

Si vidde che ciascuna Regione po-
teva dare un proprio forte contingente
all'esercito senza punto scompagnarne
l'insieme.

Tutto ciò persuase della opportu-
nità di secondare i risultati naturali
e le tradizioni storiche del paese; di
creare dei poteri regionali che li rap-
presentassero; di affidare a questi po-
teri, elettivamente costituiti secondo
i tempi, ogni argomento importante
della Regione; e di riservare al pote-
re centrale, che in tal modo diveniva
il rappresentante del Consorzio di tutte
le Regioni quelle sole e poche facoltà
che sono necessarie all'indirizzo ge-

nerale della nazione. Onde il regio-
nalismo trovò fautori convinti dapper-
tutto — i quali vanno sempre più in-
grossando mano mano che gli errori
dell'unitarismo accentratore vanno di-
venendo più numerosi e più insoppor-
tabili.

Legha democratica veneta

Il comitato della *Legha* ci comunica
di essersi aggregati, in base alla fa-
coltà concessagli dalla Assemblea ge-
nerale di Padova, i seguenti nuovi
membri nelle varie provincie del Ve-
neto e Mantovano:

Carlo Piastra in *Venezia*, dott. Achil-
le Sacchi, avv. Giuseppe Cadenazzi,
avv. Fermo Rocca in *Mantova*, Carlo
Sega e Giacomo Angeli in *Verona*, dott.
Francesco Gritti ex deputato e dott.
Matteo Ceccarel in *Treviso*, dott. Gio-
vanni Battista Cella, e Giovanni Pon-
totti in *Udine*, avv. Giuseppe Poggia-
na ed avv. Angelo Wolff in *Padova*.

Crediamo poi che il comitato non
si ritiene ancora completo, e che alla
nuova riunione saranno proposti altri
membri di varie provincie, e special-
mente di Feltre, Belluno, e Cadore,
volendo il comitato unire in fascio
tutte le provincie del Veneto e di Man-
tova col mezzo di eletti loro cittadini.

Le Suore di Carità

Dopo che in tutti i tuoni si
è domandata l'espulsione delle
Suore dagli Ospitali, non sarà di-
scaro ai nostri lettori se offriamo
loro una lettera di un egregio no-
stro confratello in democrazia, il
quale, guardando la questione
dal suo lato pratico, crede che non
sia venuto ancora il tempo di far
ciò per molte ragioni, e special-
mente perchè non si potrebbe,
senza danno degli ammalati, so-
stituire alle Suore altre persone
fornite delle qualità, che lo scrit-
tore della lettera riconosce essere
possedute dalle prime.

Il problema sarà dunque insolubile? Dovremo mantenere il medioevale monachismo, per avere le Suore?

Il nostro secolo, che brilla per tante opere umanitarie, saprà, speriamo, risolverlo, senza calpestare i principj che egli ha proclamati.

Ecco la lettera:

Padova li 6 Maggio 1873.

Egregio sig. Direttore

In parecchi giornali, che s'inspirano particolarmente ai principj della democrazia, ho veduto di recente ventilarsi l'idea non nuova dell'espulsione da' nostri ospitali delle Suore di carità.

Mi permetta, egregio direttore, ch'io pure - forse non privo d'ogni cognizione di causa - aggiunga in proposito alle tante altre la mia povera e timida opinione.

E, prima d'ogn'altra cosa, ad essere più breve, a non fuorviare inutilmente dal tema prefisso, mi par necessario poggiar netta la questione.

Le Suore di carità adempiono negli ospitali alle incombenze d'infermiere. Or bene! ad una siffatta mansione sono qualità necessarie amore, onestà, diligenza e scrupolosità nell'eseguire le mediche prescrizioni, e qualche piccola dramma almeno d'intelligenza.

Sinora, se non forse dovunque, però certo qui da noi, simile professione non fu esercitata che da due generi di persone; vale a dire, donne mercenarie, e Suore di carità. La questione perciò consiste tutta nel ricercare, se a queste od a quelle meglio si addica l'affidare un cotale incarico. Qui, e non altrove, sta il nodo della discussione, che richiede più che nessun'altra calma spassionata e severamente ponderata di apprezzamenti e di giudizi; qui e non altrove, inquantochè nulla ci autorizzi a ritenere, che, una volta sopresse le Suore di carità, ci sia dato di far calcolo, come su cosa immancabile, su d'un numero sufficiente di donne laiche, spontaneamente sollecite e compassionevoli per le altrui infermità; onde si possa poi anche fare meno delle donne mercenarie.

E sa ella cosa voglia dire - infermiere mercenarie? Su per giù significa che sono persone, le quali non posseggono qualità o capacità per darsi a professioni più lucrose o più lusinghiere - sono donne che fanno codesto mestiere, come farebbero qualsiasi altro, a semplice scopo di guadagno. Senza intelligenza e senza amore, quanto più possano, schivano fatiche, a gravissimo danno degli ammalati.

Le Suore di carità, a paragone di costoro, sono migliori o peggiori? — Io le ho vedute assistere infermi con amore, le ho vedute obbedienti ed intelligenti ottemperare alle prescrizioni dei medici curanti. Riescono ad un ospedale per molteplici ragioni più economiche che le persone mercenarie. E dal lato morale, credo che col sostituirvi quest'ultime, si avrebbe molto probabilmente qualche impudente le-

nocinio di più, e qualche ragazza di meno strappata dal lubrico sentiero di turpe vizio.

Mi si opporrà che le Suore di carità potrebbero essere ottime infermiere, ove non indossassero abito monacale. — Ma al postutto io sono più che convinto che tra quante esistono monache, le ospitaliere siano certamente le meno ferventi di zelo religioso, perchè non legate da voti che le tengano obbligate alla clausura per tutta la vita. Ed in una popolazione eminentemente cattolica, come è tuttavia quella cui sono destinati i nostri ospitali, io credo che nè una confessione di più, nè si avrebbe un pregiudizio divulgato di meno, anche dopo che si avessero sopresse le Suore.

Io apprezzo altamente quei principj sinceramente liberali, nemici d'ogni pregiudizio e d'ogni superstizione, a cui si ispirano gli avversari delle Suore di carità; ma que' principj non mi accecano a segno ch'io debba accettarli come unica base di logica, e trascurare per essi tutti gli altri criteri che ci devono guidare alla verità.

Sa ella, egregio direttore, cosa si è veduto qui da noi, e non molto tempo addietro? Che là dove si tenevano per infermiere persone mercenarie si accettò e si mandò ad effetto l'idea di associarvi le Suore di carità, e ciò al semplice scopo di avere un servizio migliore. E questo avvenne precisamente non altrove che nelle nostre cliniche.

Pertanto le mie parole potranno forse presso altri acquistarmi la faccia di avermi voluto ispirare a principj d'oscurantismo; ma non già presso di Lei, perchè io credo ch'ella non ignori, come provengano da persona altrettanto povera di fede che di apprezzamenti appassionati. Blu

SEDUTA CONSIGLIARE

del 6 Maggio 1873.

I primi oggetti posti all'ordine del giorno presentano ben poco interesse; ragione per cui il pubblico non è molto numeroso dapprincipio, e va invece aumentando a mano a mano che si approssima la discussione sull'oggetto sesto: concorso nella spesa per commemorare il quinto centenario di Petrarca.

* * *

Si approva senza discussione la convenzione colle ditte Cases e Morassuti riguardo al ritiro dello stabile sulle Debite: la lista elettorale politica nel num. di 2133 iscritti, quella amministrativa in 2872, e quella commerciale in 756.

Viene pure accordata la spesa di L. 645:43 da iscriversi nel bilancio 1874, per una stazione taurina.

* * *

Ed ora viene in campo messer Petrarca; simpatico uomo, illustre poeta, patriotta eminente, tutto quello che volete, ma che ha il grave torto di pretendere che si spendano per lui 20 mila lire. Però v'ha chi dice che lo si voglia calunniare; infatti mi si mostri un altro uomo che sia stato tanto modesto nella sua grandezza,

come il cantore di Laura! Scommetto che se egli mettesse un tantino la testa fuori della sua tomba lo sentireste a dire: lasciate, lasciate le vane pompe, abbiatevi, se così vi pare, fisso nel cuore: e quelle venti mila lire, colle quali vorreste ergermi una statua, o biascicarmi qualche preghiera, adoperatele in modo più vantaggioso, per medicare, p. e. una di quelle piaghe che l'amico vostro Sella....

* * *

L'on. Capodilista legge la nota indirizzata alla Giunta dal Co. Cittadella, capo della commissione per le feste petrarchesche, colla quale chiede che il Municipio vi voglia concorrere colla somma di venti mila lire. La Giunta appoggia la domanda della commissione e prega il consiglio di votare la somma di 20,000 lire.

Il consig. Bellavitis domanda la parola per dichiarare che egli non voterà le proposte della Giunta; e qui tesse un lungo ed intralciato discorso, in cui svolge le ragioni del suo voto. Egli trova che un buon consigliere non può in coscienza aggravare i suoi rappresentati di una spesa di una utilità più che dubbia: egli desidera che si apra una sottoscrizione: riconosce che l'Italia è invasa dalla mania dei monumenti. Oh!, si dirà, quanto meglio sarebbe che avessimo un minor numero di uomini grandi morti, ed un maggior numero di viventi! (testuale)

Ricordò come per gl'inondati siasi speso molto meno. Insomma, alleato questa volta col Bacchiglione, il consig. Bellavitis crede che lo spirito di Petrarca esulterebbe molto di più, se invece di poesie, si deponesse sulla tomba questo scritto: Il Comune di Padova, solennizza il centenario del cantore di Laura, mandando lire 20,000 agli inondati.

* * *

Il Sindaco, con meliflua voce, legge il progetto della commissione, e crede avere vittoriosamente combattuto l'on. Bellavitis, facendogli osservare che se il Comune spende L. 20,000, ne sarà largamente ricompensato colla statua del Petrarca (!) Soggiunge che delle sottoscrizioni si è troppo abusato, e che quindi egli non ne ha fiducia.

* * *

L'on. Bellavitis coglie a volo il lato debole dell'on. Piccoli, e gli domanda con qual coraggio i consiglieri comunali dovrebbero votare una spesa per la generalità dei cittadini, quando presi questi ad uno ad uno vi si rifiuterebbero?

Il consig. Pertile trova che tale spesa, guardata dal punto di vista dell'utilità, è una spesa di lusso, e in questo caso è eccessiva. Crede che 10,000 lire dovrebbero bastare. Alle idee dell'on. Pertile s'associa il consig. Pacchierotti.

* * *

Maluta Carlo, con un'aria da Montecitorio, osserva che la commissione non ha un programma concreto: che bisogna prima stabilire quale sarà la spesa delle feste — Egli crede, che nelle condizioni in cui versa il paese, non sia conveniente l'imporgli nuovi aggravii.

Propone un pellegrinaggio ad Arquà per invocare dal Petrarca il perdono di avere accettata la deputazione.

* *

Si viene ai voti. L'emendamento Pertile, appoggiato dalla opposizione (9 voti) è respinto — Messa ai voti la proposta principale, è approvata con 15 voti contro 14!!!

* *

Facciamo un po' di conti: 25 mila lire della provincia e 20 mila del Comune, formano la bagatella di 45,000 lire, per . . . per una festa!

E le case operaje? E le cucine economiche? E cento altri bisogni vitali, urgenti? Nulla! nulla!

Elettori, abbiate a memoria la votazione del 6 Maggio!

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Feste Petrarquesche — Riceviamo la seguente a cui facciamo piena adesione.

Sig. Direttore pregiatissimo,
Padova, 7 Maggio 1873.

Mesi sono la Giunta Municipale ha rifiutato una lapide a Giuseppe Mazzini, che avrebbe costato forse al massimo mille lire, sotto pretesto che Mazzini non era padovano, ed oggi il Consiglio Comunale assegna 20 mille lire per feste commemorative della morte di Francesco Petrarca; oh che, messer Francesco Petrarca è nato forse a Bassanello?

Fra Mazzini e Petrarca quei talenti del Consiglio Comunale votano per il canonico; è troppo giusto!

Ma ciò che riesce veramente ridicolo e dimostra la leggerezza e l'insipienza dell'amministrazione consortesca, si è il pretesto di una spesa così enorme, per le nostre condizioni finanziarie.

Vogliono fare una statua a Petrarca in Piazza del Duomo . . . per 20 mille lire!! La statua del Magni a Leonardo da Vinci a Milano costò 75 mille lire e non è capo lavoro.

Io la pregherei signor Direttore a voler consigliare il sig. Sindaco di Padova ad ordinare la collocazione della statua a Volta Brusegana o alle Brentelle.

Scommetto che i villani l'ammirebbero.

Oh quam parva sapientia regitur mundus! (Un padovano)

Manovre. — Un giorno avevamo sperato che le nostre raccomandazioni perchè si vietasse ai soldati di fare gli esercizi nei luoghi di passaggio, fossero state ascoltate — Vana speranza!

Anche ieri mattina i soldati, in buon numero, manovravano nel piazzale delle Contarine, uno dei luoghi più frequentati.

Quando sarà accaduta qualche di-

sgrazia allora non dubitate si provvederà; ma è proprio necessaria una disgrazia, e già poco ci volle che giorni sono non accadesse.

Ci scrivono: Si dice che noi progrediamo, ma davvero i fatti provano tutto l'opposto.

Domenica 4 corr. all'alba, una trentina dei componenti la nostra Banda cittadina, partivano da Padova per Pontelongo: erano vestiti in grande tenuta militare. Cosa andavano a fare? Ad accompagnare la processione fatta in onore della madonna dei . . . Merli.

Noi domandiamo: poteva la nostra Giunta permettere che, alcuni individui della Banda cittadina, andassero in un altro Comune, vestiti colla divisa, a seguire, come nonzoli, una processione?

Ricchezza Mobile — Sul condono delle multe ad alcuni contribuenti, di cui abbiamo tenuto parola giorni sono, dopo accurate informazioni, ecco quanto ebbimo a rilevare.

Nessun decreto fu emanato in proposito, ma soltanto di caso in caso, l'Agente delle Imposte, ripara alla barbarie della legge, riducendo le multe già inflitte. E questo provvedimento lo si giustifica coll'addurre l'attenuazione sulla misura della multa votata dal primo ramo del Parlamento.

Tutto si risolve adunque in un provvedimento d'opportunità, e come è naturale, l'opportunità non può dettare che principj di equità relativi, molto relativi.

A proposito di schiamazzi indecenti, ripetuti anche nell'ultima rappresentazione dei dilettanti, merita lode il bravo dilettante Toniolo che dal palco-scenico, con tutta calma e naturalezza, senza punto alterare il prestigio del dialogo, diede dei pagliacci a tre bell'imbusti (che di civile non avevano che l'abito) i quali dal loro palchetto si divertivano a fischiare.

La lezione fu dura, ma meritata.

Il proprietario del caffè (senza nome) al Ponte dei Tadi, ha restaurato il suo esercizio, abbellendolo con un non so che di grazia. Ma perchè non ne ha fatto soffittare il sottoportico, come prescrive il regolamento municipale?

Risposta pagata.

L'impresa per le Pompe funebri ha pubblicato il cerimoniale colle differenti tariffe.

Per la I. classe L. 1400 II. classe L. 600 III. classe L. 300 IV. classe L. 120 — V. classe L. 60.—

L'Impresa s'incarica benanche di corrispondere le competenze come d'uso, somministra le cere, assume la stampa e distribuzione di biglietti mortuarii, nonchè epigrafi, fotografie, monumenti ecc. per individui appartenenti a qualunque regione, ed in relazione alla spesa.

Teatro Garibaldi — Jeri sera,

alla recita del *Monsù Travet*, il concorso fu maggiore del solito; e i bravi artisti furono più volte applauditi.

NOTIZIARIO

Estero — Serrano è a Biarritz colla famiglia.

Berlino — Il Reichsrath approvò la coniazione di pezzi da cinque marchi in oro ed argento (ecco una cosa che, grazie al corso forzoso, in Italia non si farà per molto tempo.)

Madrid — Ai Carlisti toccarono una nuova sconfitta.

Parigi — Il governo presenterà dei progetti costituzionali che implicheranno l'accettazione della repubblica come ferma definitiva.

Interno — A Genova ebbe luogo una dimostrazione contro il Municipio — molto apparato di forza da parte del governo.

— È scoppiato a Pisa uno sciopero di muratori.

— Alla Camera è cominciata la discussione sulle corporazioni religiose. Parlarono contro Casorini e Damiani e Pecile — in favore il clericale Carutti a cui piace assai più il progetto del ministero.

— Il Senato approvò il progetto di sussidio ai comuni inondatai, ed il progetto per affrancamento delle decime feudali.

— Alla Camera Pecile terminò il suo discorso dicendo di non temere complicazioni estere, ma sì bene il disprezzo di Europa.

Imitiamo, signori, il Senato veneto, che espulse i gesuiti dagli Stati della serenissima repubblica.

— A Taranto regna viva agitazione per il ritiro della legge sull'arsenale.

— Sono arrivati in Roma tutti i deputati fautori delle undici linee. Cosa ne verrà fuori?

— Siamo proprio all'epoca dei scioperi: anche i fornai di Livorno lasciarono il lavoro, dopo avere tentato di porsi d'accordo coi padroni.

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — I facchini della Giudecca si sono messi in sciopero, pretendendo un aumento di salario. Nessun disordine.

MANTOVA — Il giornale *La Provincia* di Mantova ebbe a patire due sequestri. Soliti frutti della libertà consortesca.

ULTIME NOTIZIE

Ora si conoscono i raggiri adoperati dal ministero per accappararsi la maggioranza nella Camera nella votazione della legge sulle corporazioni religiose — e si capisce perchè il ministero affronti con cuore leggero la discussione.

A questi raggiri si sarebbe prestato, forse senza saperlo, una persona alto locata!

Così la consorteria ha venduto anticipatamente l'Italia alla reazione interna ed estera. Egregiamente.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso il Sig. G. A. Brunetti -
Via Zattere n. 1240 C I. Piano

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

CONCIMATURE

La privilegiata e premiata Società **S. C. Medail e C.** di Venezia avverte di tenere in pronto concimi addatti alla coltivazione della **Canape, Grano, Formentone, Praterie, Risaje** ecc.

Tali Concimi tutti a base di materie fecali umane e di orine, vengono preparati in modo speciale per ogni coltura e **garantiti senza alterazione.**

La modicità del loro prezzo in confronto di altri Concimi della medesima ricchezza ed i risultati ottenuti nelle ultime seminagioni sono circostanze che ne assicurano il favore dei coltivatori.

I programmi si distribuiscono gratuitamente presso l'unico incaricato per la Provincia di Padova, Sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C.

Liquore Vosgi

dedicato al Generale Giuseppe Garibaldi
Prezzo Lire 3.50 la Bottiglia da Litro
Specialità della Premiata Fabbrica Liquori
Gio. Mazzoldi di Mira presso Venezia

ELIXIR MOKA

Specialità della suddetta ditta. Prezzo lire 3.50 bot. da Litro
Vero Elixir Coca Boliviana

Prezzo L. 3 la bottiglia da litro

I suddetti liquori si spediscono in ogni luogo dietro vaglia postale da dirigersi all'indirizzo del fabbricatore.

La vendita in Padova è affidata al sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I.° P.°

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

DA VENDERSI a buone condizioni un **Bigliardo** completo in buonissimo stato.

RICERCASI per acquisto una ed anche due chiesure di campi 6 od 8 circa con casa colonica in vicinanza di Padova possibilmente verso i monti.

RICERCASI in affitto una chiesura di campi 5 circa in qualunque località della provincia.

DA VENDERSI o permutarsi con campi in circondario esterno di Padova Campi 40 circa in Distretto di Camposampiero, divisi in parecchi appezzamenti.

Rivolgersi per ulteriori dettagli, indicazioni, per trasmissione di progetti, o per ricerche, al sig. G. A. BRUNETTI, Via Zattere N. 1240 C. I. Piano.

DA VENDERSI o permutarsi con Campi in Circondario esterno di Padova alcune Case, parte di recente costruzione verso Porta Codalunga.

DA INVESTIRSI a mutuo varie somme da L. 5000 sino a 200,000 verso cauzioni fondiari di prima iscrizione tanto in Provincia di Padova che di Treviso, Venezia e Verona.

SI RICERCANO in affitto Campagne di Campi 10, 20, 30, 40, 50, 60 e più nella direzione da Salvazzano alla Battaglia o da Casalserugo a Bovolenta, oppure nel territorio di Este. — Si offrono garanzie anche fondarie.

LEZIONI DI LINGUA Tedesca e Francese a domicilio.

CARLO IL TEMERARIO

ovvero

LA VERGINE DELLA NEBBIA

di Walter-Scott

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di WALTER-SCOTT, il quale, a giusta ragione, meritosi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicinarsi degli avvenimenti e, diciamo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi pure si compiaciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

Il I. volume completo (*Ivanhoe*) di 34 dispense — Il II. volume completo (*Il Castello di Kenilworth*) di 33 dispense — Il III. volume completo (*Storia delle Crociate*) di 27 dispense — Il IV. volume completo (*Il Monastero*) di 29 dispense — Il V. volume completo (*L'Abate*) di 33 dispense — Il VI. volume completo (*Lucia di Lammermoor*) di 25 dispense — Il VII volume completo (*I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso*) di 32 dispense — L'VIII volume completo (*La bella fanciulla di Perth*) di 32 dispense — Il IX. volume completo (*I Promessi Sposi*) di 25 dispense — Il X. volume completo (*L'Ufficiale di fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita*) di 24 dispense — L'XI volume completo (*La Prigione di Edimburgo*) di 30 dispense — Il XII. volume in associazione (*Carlo il Temerario, o La Vergine della Nebbia*) di 30 dispense — Il XIII. volume in associazione (*Quintino Durward, ovvero Il regno di Luigi XI*) di 30 dispense — Il XIV volume in associazione (*L'Astologo ovvero Guido Mannering*) di 30 dispense —

Ogni volume che si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione L. 4. —

Due dispense alla settimana nel medesimo formato dei dieci primi volumi già ultimati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a centesimi 15.

Chi si associa a tutti i quattordici volumi in una sol volta manderà sole L. 50

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina gratis, e le dispense si spediranno a sei per volta.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli editori **Fratelli Simonetti**, Milano, Via Pantano, 6.

CARTE

da

TAPPEZZERIA

di Fabbrica Nazionale

Scelto e copioso assortimento

Prezzi di Fabbrica

Si ricevono commissioni di qualunque entità dal sig. G. A. BRUNETTI Via Zattere N. 1240 C I. P.